


FIERA DEL LIBRO

In sintonia con lo spirito del «Festival internazionale di Arzo», anche la lettura diventa un'occasione per rallentare, lasciarsi ispirare e aprire nuovi sguardi. La Fiera del libro Coop, allestita **presso la Coop di Lugano Nord**, invita fino al 19 agosto a prendersi del tempo tra le pagine e a scoprire nuove storie. **Una selezione ampia di titoli** accompagna i visitatori in un percorso ricco di idee, emozioni e suggestioni.



Margherita Valtorta era tra gli attori di Onde l'anno scorso, uno spettacolo che racconta l'incontro tra una bambina e il mare.

VICINI A VOI
VITA COOPERATIVA

Quando le storie rallentano il mondo

Dal 20 al 23 agosto Arzo torna a trasformarsi in un palcoscenico a cielo aperto accogliendo la 26ª edizione del «Festival internazionale di narrazione», appuntamento sostenuto da Coop cultura.

Testo **Sophie Blonk** Foto **Simone Mengani**

In un'epoca dominata dalla velocità, il Festival della Narrazione continua a difendere il tempo dell'ascolto. La sua particolarità sta nell'esperienza che propone insieme ai nomi in cartellone: fermarsi, ascoltare e lasciarsi attraversare da una storia. «In un tempo dominato da comunicazioni veloci e frammentate, il Festival difende un'idea diversa di esperienza culturale: più lenta e più attenta», spiega Tobia Bervini, che da anni segue l'organizzazione della manifestazione. Non rincorre la velocità del presente, ma prova a creare uno spazio dove le parole possano sedimentare. Dove il racconto non serva a confermare convinzioni già acquisite, bensì ad aprire nuove prospettive. Non sorprende quindi che l'edizione 2026 sia accompagnata da una formula evocativa: aprire spiragli. «Vogliamo creare occasioni in cui il racconto non chiuda il senso, ma lo ria-

pra; non confermi soltanto ciò che già sappiamo, ma introduca domande e possibilità di sguardo», afferma Bervini.

Quando il paese entra in scena

Ad Arzo, però, anche il luogo racconta. Le corti, i giardini e le piazze del paese non sono semplici scenografie. Gli spettatori si spostano da un evento all'altro attraversando il borgo, entrando in spazi che per qualche giorno diventano palcoscenici. «Arzo non è uno sfondo pittoresco: è una parte sostanziale del Festival», sottolinea Bervini. Le storie si intrecciano ai muri del paese, ai suoi ritmi e alle persone che lo abitano.

Una comunità che ascolta

E proprio la comunità rappresenta uno degli elementi più preziosi della manifestazione. Residenti, volontari e giovani colla-

borano ogni anno alla sua realizzazione, contribuendo a creare un'atmosfera lontana dall'anonimato dei grandi eventi. Tra loro ci sono anche le cosiddette «operaie e operai della cultura», il gruppo di ragazze e ragazzi che affianca l'organizzazione e garantisce un passaggio di competenze tra generazioni.

«Ci interessa che il Festival continui a essere un luogo dove si formano pubblici, dove i giovani trovano uno spazio concreto di partecipazione e dove la cultura sia pratica civica», osserva Bervini. Alla fine, ciò che resta non è soltanto il ricordo di uno spettacolo o di un incontro, ma la sensazione di aver dedicato tempo a un ascolto autentico e condiviso. «Vorrei che chi passa dal Festival sentisse di aver attraversato un luogo capace di aprire spiragli nello sguardo, nel pensiero e nel modo di stare in relazione con gli altri e con il mondo». ■